IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ANNO VIII. — N. 23

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 3,— (Estero) L. 6,—
Semestre » » 1,75 » 3,50
Trimestre » 1,— » 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p.° 1° **CESENA**

(Conto corrente con la posta) — **Cesena — 6 giugno 1908.** — *(Per inserzioni prezzo da convenirsi)*

BIBLIOTECA COMUNALE CESENA

L'ULTIMO EPISODIO

Da alcuni giorni l'udienza accordata dal Santo Padre a sette deputati della camera italiana alimenta le scarse fiammelle polemiche dei giornali che nel fatterello trovano lo spunto per un articolo di politica interna.

Qualcuno, anzi — non nascondendo l'intimo compiacimento — considera da un punto di vista più ampio questa ascensione di deputati al Vaticano, per concludere che i bollenti spiriti dei vecchi detriti dell'estrema parlamentare hanno subito parecchie doccie fredde sì da determinare il tramonto della politica d'implacabile intransigenza.

Infatti il fenomeno è singolarmente istruttivo per coloro che conservavano le ultime illusioni sulle radici ghibelline da cui traeva forza e rigoglio, secondo essi, l'albero, a nostro giudizio intisichito e sbilenco, del liberalismo italiano. La Monarchia unitaria che fronteggia il Vaticano dissolvitore: ecco anche per molti che pur sentivano la bellezza dell'ideale repubblicano, l'espressione più viva e più forte di questa Italia, fatta con tanto sforzo di volontà e tanto spreco superbo di energie e di vite, per mantenere la quale bisognava anche sapere la scienza del sacrifizio.

Ora io non so che cosa possono aver provato questi buoni illusi dinanzi allo spettacolo cui abbiamo assistito in questi ultimi giorni, ma penso che se sinceri erano nella loro generosa illusione, debbano essere rimasti assai tristamente colpiti.

Perchè a nulla valgono le giustificazioni e le spiegazioni che della visita hanno tentato di dare i giornali costituzionali.

L'ultimo episodio del rinnovato lirismo che ricongiunge traverso la tanto bestemmiata breccia di Porta Pia le potestà già tra loro... inimiche, passa in seconda linea se si pensa che l'accordo tra corazzieri e *svizzeri* risale al 1886 quando si videro massoni come Nicotera trescare coi parroci dei collegi di campagna; quando Francesco Crispi, inaugurandosi al Gianicolo, in Roma, il monumento a Giuseppe Garibaldi, profanava tutto un passato di gloria e di fierezza evocando i santi della chiesa romana e citando una frase di S. Giovanni Grisostomo; quando infine un grande uomo di stato, interpellato sull'invasione delle corporazioni religiose rispose: Io non me ne occupo, l'Italia non può ufficialmente intervenire.

E da allora l'Italia è andata infestandosi di frati fabbricatori di veleni, ladri e spie, e si è popolata di monasteri e di conventi da cui scaturisce il danaro corruttore.

Da per tutto vengono istituite banche di sconto con capitali dei preti, i quali pensano che giovando al commercio si giova nello stesso tempo ai loro interessi, alla loro cupidigia, alle loro mire reazionarie. E mentre la Banca Vaticana va spandendo le sue succursali, spesseggiano gli istituti di educazione clericale; le Congregazioni religiose si trapiantano — cacciate dalla Francia — da noi indisturbate; abortisce vilmente il magro progetto di legge sul divorzio; cade vergognosamente la mozione Bissolati e contro la fortuna dei partiti del popolo, ricompare più furba e più agguerrita di prima, la formidabile coalizione del clericalismo militante cogli uomini della conservazione monarchica.

Eppure le corporazioni religiose furono abolite nel 1867 da una legge del ministro Menabrea.

Quella legge vietava pure il riacquisto dei beni ecclesiastici anche se acquistati da una terza persona che poi rappresentava gli antichi proprietari.

Ma i nostri deputati non se ne incaricano. Stanno bene e non si muovono. Al più chiedono udienze al re e al papa. Dopo le quali s'affrettano a far sapere alle genti il loro colloquio, sopratutto a propalare i palesati intendimenti dell'usurpatore e della vittima della usurpazione settembrina. Curioso fenomeno d'inversione del sistema rappresentativo! Il deputato, che è stato inventato per far conoscere in alto la volontà del popolo, serve invece a far conoscere alle moltitudini i voleri dell'alto.

Figuratevi se con mandatari che intendono così il loro mandato, si può raccogliere il fiero grido di Mario Rapisardi.

No, no, aveva ragione Lockroy quando parlando in Roma affermava che basta la cupola di S. Pietro ad adombrare tutta Italia. Nè sarà la statua di Giordano Bruno che potrà rischiarare le ombre finchè il proletario nuovo non marcerà compatto alla conquista della luce. Quel giorno la teocrazia sarà abbattuta, e lo spirito dei martiri del libero pensiero si confonderà, per arricchirla, con l'anima collettiva di quanti amano, di quanti attendono, di quanti hanno fede.

FURIO ELLERO.

Constatazioni soddisfacenti

In un periodo di vita sociale spiccatamente commerciale, nel quale la finalità del miglioramento economico è l'unica che muova e attragga le energie e le volontà, un partito che, come il repubblicano, agiti solo problemi di idealità, di libertà, di forme di governo, contando pure una grande coerenza, una sincera e profonda fede nei propri principî, indipendentemente da motivi personali di ambizione o di arrivismo, non poteva e non può essere considerato che come l'ombra di un illustre oltrepassato, come il fuoco fatuo di un cimitero di eroi, di onesti, di idealisti.

Nel partito repubblicano si trattano argomenti di pura natura economica; si fissano le linee di una pratica lotta contro il clericalismo.

Non vi è nulla di cambiato ne la intima natura dei principî repubblicani; Mazzini resta ancora il maestro dell'oggi e del domani, perchè con la colossale densità di pensiero della sua dottrina ha dato flotti di sangue a le arterie di ogni problema de la vita sociale, ha dato ossigeno ai polmoni di molti maestri in socialismo.

Il partito repubblicano ha solamente capito e stabilito che convien cambiare decisamente tattica, metodi di propaganda.

E non è tardi del resto! Esso non doveva mettersi in concorrenza coi partiti a la moda che facevano il solletico sulla pelle del ventre del popolo e che del resto — è giustizia il dirlo — hanno a questo in parte giovato. Il popolo infatti — dal più umile contadino a l'operaio più evoluto — si è abituato a prendere parte a le lotte comuni, a comprendere e ad osservare i concetti di solidarietà, di fratellanza, di organizzazione.

Solo però occorre che il popolo, nelle continue contese sociali elevi lo sguardo più in alto, salga dal piccolo scopo di un aumento di salario, che è per molti ancora l'unica ragione di lotta, a l'ideale vero che sta ne l'accordo tra il benessere generale e la patria retta con vera e completa libertà.

Il partito repubblicano tende a questo scopo. Egli riprende le armi di cui venne spogliato, per prendere parte, in nome del popolo e per il popolo, a tutte le lotte per la libertà e l'eguaglianza.

Ed esso solo può sperare di raggiungere il fine, poichè non è esaurito da aspre lotte intestine, dal cozzo di ambizioni nemiche, da l'imperversare di denigrazioni; esso non si è avvilito con la progressiva rinuncia di proprî ideali, con falso demagogismo, con una propaganda spicciola fatta di illusionismo o di pronte soddisfazioni al ventre, ciò che riduce il famoso sole de l'avvenire a le modeste proporzioni di una lampada ad olio.

Salutiamo quindi quest'era nuova che si apre pel partito nostro, come il principio di molte e grandi vittorie.

Noi non siamo mai stati nè dobbiamo rimanere estranei a le solenni affermazioni del nostro partito, svoltesi ne l'ultimo congresso tenuto ne l'alma Roma, tra i ruderi di una gloriosa anticlità repubblicana, sotto le mura del Quirinale, di fronte al magnifico monumento di Garibaldi, guardante severamente dal Gianicolo il basso Vaticano.

Pino Cameri.

LO SCIOPERO DI PARMA

III.

Alceste de Ambris.

— O Zoli! dove te ne vai da queste parti?

Era questa frase, gettata con un timbro di voce dolce, e pur sonoro, uscita di sotto alle larghe falde chiare d'un cappello a cencio e di sopra ad una bionda barbetta a punta, che m'aveva costretto a soffermarmi all'angolo d'una via di Parma. Lo sguardo chiaro, franco e buono di due occhi celesti, a pena velato da un pajo di lenti leggermente azzurrine, il sorriso un po' ironico di due baffetti biondi, una lunga mano fine, che stringo con forza, e rispondo:

— Ma... in cerca di te, de Ambris..., di un po' d'acqua in un catino, di un mezzo chilo di pasta asciutta, di una porzione qualsiasi e di uno schopp *di birra...*

— Tu avrai tutte queste cose ed anche l'onore della mia compagnia, se ti degni d'accettare il mio braccio.

E ce ne andiamo, ragionando amichevolmente, verso i quartieri d'oltre fiume, mentre osservo che tutti gli operaj che incontriamo salutano de Ambris con una specie d'affettuoso rispetto nel gesto e nella voce, e tutti i non operaj se lo accennano mormorando tra loro. Ho notata una signorina che, avendo riconosciuto il segretario della Camera del lavoro, ha richiamata la mamma per indicarglielo; e si son fermate tutte e due a guardarlo come se fosse stato...un cappellino nuovo!

Intanto, il mio compagno non sembra accorgersi, o non si accorge in realtà dell'interesse e della curiosità che desta il suo passaggio. Egli mi dice che mi ha fatto venire per che c'è bisogno di propagandisti, o più tosto di rappresentanti del Comitato d'agitazione nelle varie regioni dello sciopero, i quali sorveglino e regolino un po' il movimento; ce n'è sopra tutto bisogno ora che è scoppiato lo sciopero di solidarietà nel Piacentino. Ed aggiunge che è lieto ch'io sia venuto, specialmente per che sono repubblicano e che la mia presenza presso il Comitato cancellerà in parte la penosa impressione prodotta nell'elemento operajo dal contegno e dagli apprezzamenti del quotidiano di Roma.

Lo ringrazio d'avermi dato modo di dimostrare agli scioperanti emiliani quanta differenza vi sia tra i rappresentanti degli operaj repubblicani ed i sedicenti repubblicani.... dell'*Agraria;* e mi sforzo di persuadere de Ambris che la redazione della *Ragione* dev'essere stata in buona fede, quando accoglieva le forcajolesche corrispondenze da Parma. Quel che mi riesce più difficile di scusare è la leggerezza, colla quale l'organo massimo di un grande partito proletario ha assunta una posizione decisa di critica acerba, e anche d'ostilità aperta, contro un grande movimento operajo.

Poi domando notizie dello sciopero e confesso al mio compagno che la sua repentina chiamata m'aveva fatto sperare in una possibile soluzione arbitrale. Influenzato dalle notizie sensazionali dei quotidiani, inspirati quasi tutti con un commovente insieme al bollettino dell'*Agraria*, io avevo carezzata la probabilità di questa decorosa soluzione, che avesse potuto salvare nello stesso tempo gli interessi e la dignità delle organizzazioni parmensi. Mi dicevo che gli amici sindacalisti avevano forse ingaggiata un po' leggermente una battaglia, che aveva improvvisamente assunta una gravità inattesa e non voluta da loro stessi; che sarebbe un gran servizio da rendere alla causa proletaria quello di trarli dal mal passo; che a conseguire questo fine mi gioverebbe considerevolmente la mia qualità di neutro nel conflitto attuale.

De Ambris sorride: — *Tu resterai fra di noi una settimana, sarai messo addentro* alle segrete cose, *e verrai a dirmi poi se giudichi ancora opportuna la soluzione arbitrale!*....E rapidamente egli mi fa un quadro sereno, obbiettivo della situazione: mi mostra lo slancio mirabile di questi trentamila scioperanti, bene organizzati, solidamente disciplinati, pronti al sacrifizio; accenna alle immense energie morali, ed anche alle considerevoli forze materiali, che sono in mano del Comitato d'agitazione; poi tratteggia la fisonomia speciale della lotta presente.

Lotta, egli dice, che, se pure ha l'apparenza di una campagna economica, ha tuttavia un contenuto sociale di più vasto interesse, pel modo col quale è stata impostata dall'*Agraria*. E di fatto questa non ha detto, in principio del marzo scorso, quando dichiarava la serrata provinciale, ch'essa intendesse semplicemente sostenere, con questa formidabile misura di rappresaglia la propria interpretazione del concordato 1907.

Le cause immediate del conflitto sono oramai universalmente note. Si trattava di una piccola questione d'orario per gli spesati senza bestiame, e di una differente interpretazione data ad un articolo del concordato dalle due parti contendenti. Per questa meschina questione, lanciarsi in una lotta della quale nessuno poteva prevedere le ultime conseguenze, in una lotta che costa alla produzione agricola della provincia di Parma *centomila lire al giorno,* sarebbe stata una follia di cui nè meno i megalomani dell'*Agraria* possono esser giudicati capaci.

C'erano adunque, oltre e al di sopra di queste cause immediate, delle cause mediate di ben più grande importanza ed un fine esattamente definito per l'*Agraria:* lo spavento e la preoccupazione del metodo sindacalista, da un lato, la minaccia dello sciopero a ripetizione costantemente sospesa sul capo dei proprietarî terrorizzati; dall'altro lato lo scopo preciso di strappare la

mala pianta dalla radice, di distruggere l'organizzazione operaja.

E l'organizzazione non esitava a raccogliere la sfida, e sosteneva superbamente *cinquantaquattro* giorni di serrata, della più accanita e feroce serrata che sia stata mai; poi proclamava lo sciopero generale agrario a partire dal 1° maggio. Al grido di guerra dell'*Agraria: morte all'organizzazione operaja!*, il proletariato agricolo parmense rispondeva con un altro grido di guerra: *viva l'organizzazione operaja!*

Ecco com'è posta la questione, diceva de Ambris, ed ecco come si svolge nella provincia di Parma. Ed ecco per che, se pur può ammettere trattative, il proletariato parmense *può e deve ricusare ogni forma d'arbitrato;* e quale forma arbitrale può apparir possibile tra due avversarî, de' quali l'uno dice: *tu devi sparire!* e l'altro: *io non voglio lasciarmi sopprimere!?...*

È questo un problema che non si può lasciare insoluto, anche parzialmente: conviene sviscerarlo a fondo; è una lotta che convien spingere fino alle sue ultime conseguenze, fino a che una delle due parti abbia completamente piegato. Da che non può sussistere alcun dubio sul diritto all'esistenza dell'organizzazione operaja.

.... Intanto, una staffetta ciclistica si avvicina alla tavola che occupiamo in una modesta trattoria d'oltre-fiume, e annunzia a bassa voce che un treno carico di trecento krumiri provenienti dal Cremasco si fermerà stassera al *bivio del Cristo*. L'ordine sarebbe stato dato dall'autorità per evitare possibili disordini alla stazione di Parma, da che si sa che gli operaj di città preparano una dimostrazione ostile ai traditori.

Un lampo d'ira passa negli occhi cerulei di de Ambris; ma non è che un attimo. L'agitatore ritorna calmo, misurato, freddissimo: egli trae di tasca un *carnet* ed un lapis; scrive e stacca due foglietti che consegna alla staffetta:

— *Questo alla Camera del Lavoro; questo alle leghe del Bivio... Avverti che tutto sia pronto per la dimostrazione di questa sera sul piazzale della stazione!*

Lo guardo, un po' sorpreso di quest'ordine assolutamente contrario alla notizia ricevuta; mentre la staffetta impassibile, inforcata di nuovo la bicicletta, scompare all'angolo della strada. De Ambris sorride, ridivenuto pienamente padrone di sè:

— *Molto probabilmente si tratta di una notizia sparsa ad arte, caro Zoli... senti un po' di questo lambrusco delle nostre colline...*

La sera stessa, di fatto, trecento infelici, trecento pecore da macello, circondati da *volontarî-lavoratori* col revolver in pugno, e da una folla urlante ed inferocita di popolo — che le frequenti cariche di cavalleria non riuscivano a disperdere — sbarcavano alla stazione di Parma, ed erano a stento tratti in salvo nel *Foro boario*, degno ospizio a quell'accozzaglia di bruti inebetiti e spaventati!

(continua)

CORRADO ZOLI

Abbonatevi e diffondete

"Il Popolano,,

I primi caldi sono sempre pericolosi. Vedetene gli effetti su quello scrittore del "Cittadino", *che confonde il boicottaggio economico con una forma di rappresaglia politica, usata da alcuni incoscienti di un passuccolo del Ravennate contro i nostri amici di là giù; rappresaglia alla quale, per la somiglianza degli effetti, si è abusivamente dato il nome di boicottaggio!*

Poi confonde ancora questa forma di rappresaglia collo sciopero generale politico, e ne trae fuori delle argomentazioni da far invidia a Cacasenno!

Per finire, cita un articolo del giovane e valentissimo sindaco di Parma — *uno dei forcajoli dell'* Agraria — *e si mette a piangere sulla sorte infelice degli spesati del Parmense, e dei bimbi strappati alle loro famiglie!... Asciugati le lacrime, eh! coccodrillo!...*

Congresso Romagnolo fra gli impiegati dei Comuni, della Provincia e delle Opere Pie.

Domenica 14 corrente — alle ore 9 — avrà luogo in Forlì un Congresso della Federazione regionale romagnola fra tutti gli impiegati dei Comuni, della Provincia e delle Opere Pie, residenti nelle provincie di Forlì e Ravenna.

Il Congresso à precisamente lo scopo di promuovere la costituzione della federazione emiliana per imprimere nuovo impulso alla organizzazione della classe in tutta l'Italia.

Mentre il Senato vota leggi liberticide contro le fiorenti associazioni di impiegati governativi, ed il solito Giolitti persiste nel suo sistema liberale-reazionario è molto opportuno che gli impiegati dei Comuni e delle Provincie si ridestino dall'attuale torpore per consolidare la loro Società prendendo ad esempio dai Maestri e dai loro Colleghi Governativi che hanno saputo organizzarsi molto bene.

Il Congresso, che avrà luogo in una sala del Municipio, tratterà il seguente ordine del giorno:

1. Costituzione ufficiale della Federazione.
2. Approvazione dello Statuto.
3. Cassa di previdenza nazionale per gl'Impiegati comunali (relatore Rag. G. Stefani).
4. Federazione Emiliana e organizzazione della classe (relatore Rag. G. Fabbri).

Chi ben comincia è alla metà dell'opera, noi intanto mandiamo ad essi il nostro saluto augurale.

Nostre corrispondenze

MORCIANO DI ROMAGNA, *(sezione).* — Il *comizio pro-schola,* organizzato dalla federazione insegnanti dei mandamenti di Coriano e Saludecio, è riuscito addirittura imponente.

Molte erano le rappresentanze e innumerevoli le adesioni.

Nel teatro Ronci, gremito di maestri, maestre, segretari comunali e di scelto pubblico, prese la parola il m.° Bratti che ringraziò, per la F. I., gli oratori, il Municipio e il pubblico. Propose quindi a presidente del comizio il sindaco d.r Giulietti. Questi, con acconce parole, presentò l'oratore ufficiale prof. Pietro Marinelli, Direttore delle scuole di Cesena.

Riassumere lo splendido discorso detto dal prof Marinelli non è cosa facile.

Parlò dei bisogni della scuola come può farlo chi veramente per essa ha sacrificato tutte le gioie della propria vita. Interrotto da frequenti e nutriti applausi, fu accolto alla fine del suo discorso da una vera ovazione.

Sorse quindi il m.° Mario Godoli, che portando l'adesione del partito repubblicano, fece un rapido e significante confronto fra l'opera svolta pel bene della scuola, dalla Francia repubblicana e dal Governo italiano. Fu applauditissimo.

Per ultimo prese la parola l'avv. Filippini. Egli, pei socialisti, portò il saluto e l'augurio fraterno. Interrotto dagli applausi, invitò le organizzazioni operaie a riconoscere l'urgente bisogno di riformare la scuola.

Infine per acclamazione fu votato un vibrato ordine del giorno.

Al banchetto, al quale presero parte un gran numero di cittadini, regnò la massima cordialità. Alle frutta brindarono: Bratti, Giulietti, Vanzi, l'avv. Filippini, l'avv. Stramigioli e per ultimo il prof. Marinelli che, con ispirata improvvisazione, entusiasmò i banchettanti che freneticamente lo applaudirono.

S. CARLO, *(x.)* — Domenica 7 alle ore 17 precise saranno di passaggio nel nostro paese 7 fanciulli, figli degli scioperanti di Parma. A cura dei Circoli repubblicani della vallata del Savio e delle organizzazioni economiche si darà ai fanciulli una modesta refezione.

Nel tempo istesso si terrà un pubblico comizio di cui saranno oratori: *Guido Marinelli* e *Pirro Gualtieri*.

È assicurato l'intervento di molte associazioni, nonchè della fanfara dei minatori di Formignano e del concerto del Circolo repubblicano di Borello.

BORELLO, *(r. e.)* — Numerosissima riuscì l'adunanza dei proprietarî della vallata Borello che ebbe luogo qui da noi domenica scorsa nell'ampio salone di Bertozzi Ricciotti.

Si fece la relazione morale e finanziaria dell'ultimo Comizio tenuto in Linaro e l'assemblea unanime votò un plauso agli oratori Bartolini, Giommi e Rasi che con tanto amore s'interessano della giusta causa della strada Borello-Spinello. Si nominò il Comitato direttivo che riuscì così composto: Giuseppe Gualtieri presidente; Carlo Saragoni vice-presidente; Biserna Pompilio, Ugo Saragoni, Angelini Ferruccio, Romeo Bernetti, Riciputi Eugenio cons.; Giulio Dell'Acqua, Edoardo Ceccarelli segretarî; Angelini F. cassiere.

Inoltre si venne alla nomina di un sotto Comitato (due rappresentanti per parrocchia) con l'incarico di tener viva l'agitazione per tutta la vallata.

PERTICARA, *(a. g.)* — Nel breve periodo di pochi mesi nella nostra miniera si ripercuote l'eco dolorosa di un altro infortunio: il 27 maggio u. s. mentre l'operaio avventizio *Saragoni Giuseppe* d'anni 60 stava lavorando per la costruzione di un nuovo calcherone, rimase schiacciato fra un carretto pieno di terra ed il muro del calcherone. Il Saragoni dopo tre giorni di agonia, spirava lasciando nel dolore e nella costernazione i parenti e gli amici.

FORMIGNANO, *(a. f.)* - Giovedì vennero quassù l'ingegnere comunale ed il medico sanitario dott. Luigi Pio per studiare il progetto di una conduttura d'acqua potabile nella nostra borgata. La necessità di avere sulla cima del nostro colle un po' d'acqua è da tempo reclamata giacchè nei mesi estivi per poter avere un po' d'acqua potabile, bisogna percorrere molta strada a piedi, con olle sul capo e s'arriva a casa estenuati dalla fatica, bagnati di sudore e coperti di polvere. Alla on. amministrazione comunale che s'è con tanto amore interessata dei bisogni della nostra popolazione, esprimiamo pubblicamente i sensi della nostra stima.

OLTEN (Svizzera). — È qui sempre viva l'eco della conferenza tenuta, per invito del locale sindacato murario, dall'amico nostro ing. Emilio Gerli. Egli ci parlò applauditissimo del Libero Pensiero e dell'organizzazione faendo una critica vivace del governo italiano per la sua azione nei conflitti economici e di fronte alla baldanza clericale.

BORGHI, 1. — Ieri parlarono in questo Comune l'avv. Gino Giommi e Armando Bartolini, segretario della Camera del Lavoro, sull'organizzazione operaia Gli oratori furono applauditissimi e festeggiatissimi.

MARTORANO, 4 *(r. d.)* — Domenica 31 maggio vi fu l'adunanza del locale Circolo E. Valzania. Fra le altre cose d'indole interna, fu deliberato di iniziare la riscossione fra i singoli soci delle azioni da L 25 ognuna, sottoscritte per l'erigenda casa repubblicana.

In fine veniva votato di inviare L. 10 al sig. Fietta Icilio del Circolo Mazzini di Parma, da versare alla Camera del Lavoro pro scioperanti, facendo voti che la vittoria arrida a quei forti lavoratori, che difendono strenuamente i loro diritti.

MACERONE, 4 *(e. s.)* — Per l'anniversario della morte di G. Garibaldi il nostro Circolo U. R. A. Fratti espose la bandiera abbrunata

Nelle ore pomeridiane una Commissione del Circolo, con alla testa la nostra fanfara e al suono dell'inno fatidico, pose una bella corona alla lapide che ricorda l'Eroe.

MENSA DI RAVENNA, 1. — Ci perdoni l'eg. Direttore se noi non comprendiamo quanto sia prezioso lo spazio al suo giornale, ma non possiamo esimerci dal rispondere ad una corrispondenza comparsa sul *Popolano* di domenica 24 maggio ultimo scorso, nella quale l'amico Righini Antonio per il Concerto musicale di Mattelica, dicendo di non volere plausi per il medesimo (che i repubblicani di S. Martino in Fiume, scrivendo erroneamente Mattelica, indirizzavano a noi del Circolo Musicale di Mensa per servizio prestato il 1.° Maggio scorso alla inaugurazione della loro casa) e dicendo i detti plausi non meritati, vuole invece far intendere che chi non li merita siamo noi.

Noi certo non meritiamo plausi... tant'è vero che egli non ce ne fa!

Perchè nella suddetta corrispondenza non dice che siamo clericali... ma sebbene ce l'abbiamo tanto coi medesimi... pure ci dice « non anticlericali! »

Non sapremmo certo come fare per essere di più anticlericali, e vorremmo sapere dall'amico Righini, nonchè attivo corrispondente per Mattelica, se giova una qualunque etichetta per rimetterci a nuovo la coscienza.

Intanto però sono avvertiti i sodalizî dei dintorni per cui dovessimo prestar l'opera nostra (noi andiamo anche per i socialisti e per gli anarchici) a guardarsi, nell'annunziarci, dal sostantivo « anticlericale » perchè l'amico Righini Antonio che ne ha la privativa, potrebbe aversene a male.

Il Circ. Music. Civile di Mensa.

GABINETTO DI CURA

per le malattie degli Occhi

e difetti di Vista

DEL

Dott. PAOLO MARCHINI

FORLÌ - Via A. Saffi, 12 - FORLÌ

CESENA - Via della Fiera, con accesso anche in **Via Mazzini, 9.**

Consultazioni ogni SABATO dalle ore 9 alle ore 11,30.

CAMERA DEL LAVORO

Assemblea generale dei braccianti.

Riunita domenica scorsa, quest'Assemblea approvava la relazione morale dell'anno decorso, fatta dal segretario Bartolini. Nominava i revisori dei conti per la relazione finanziaria.

Udita la relazione sulla questione agraria, l'assemblea dichiarava la propria solidarietà assoluta colla classe dei mezzadri.

Assemblea generale dei contadini.

Domenica scorsa, quest'Assemblea ordinaria nominava sette membri del Comitato d'agitazione.

Varie altre deliberazioni importanti d'ordine interno venivano prese. I soci delle leghe ne saranno informati a mezzo dei rispettivi rappresentanti, delle circolari private del Comitato Centrale, o delle staffette.

La Fratellanza riassume le modificazioni più importanti, domandate nel progetto di patto colonico elaborato dalla propria Commissione di studio, patto sul quale s'inizierà la prossima agitazione agraria:

All'art. 2. Le spese di **trasporto** *dei generi salvo pel grano e grano turco, saranno sostenute a metà dal locatore e dal colono.*

All'art. 3. Il colono sarà indennizzato del 20% sul prodotto totale della vendita dei **bachi da seta.**

All'art. 4. Le spese di macchina e mano d'o era sussidiaria per la **trebbiatura** *del grano, grano turco e semi d'erba saranno sostenute a metà dal locatore e dal colono.*

All'art. 5. Le spese di **concimi** *si chimici, che naturali, saranno sostenute per due terzi dal locatore e per un terzo dal colono.*

La spesa delle pompe irroratrici e del **solfato di rame** *sarà tutta a carico del locatore, spettando interamente al colono la mano d'opera.*

All'art 7. Il colono riceverà dal locatore un **abbono** *di L. 15 per tornatura di terreno coltivato a barbabietole, vigna o cocòmeri.*

All'art. 8. È abolito l'onere del **giogatico.**

Le **tasse comunali** *gravanti il bestiame da lavoro saranno sostenute dal solo locatore.*

All'art. 9. Il colono riceverà, a titolo di premio, il 25% sulla parte padronale del prodotto del **bestiame suino.**

All'art. 13. Il contratto di colonia e mezzadria ha la durata di un anno: dall' **11 maggio** *al* **10 maggio** *dell'anno successivo.*

La sezione Insegnanti della Camera del Lavoro:

« conosciuto l'ordine del giorno votato ultimamente dalla Sezione di Cesena della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie e pubblicato nei giornali locali;

« considerato che il fatto denunciato è grave perchè lede il principio della inviolabilità morale dell'Insegnante quando compie il suo ministero sulla cattedra, ed è tanto più grave perchè viene denunciato non come un fatto isolato, ma come un sistema;

« considerato che l'ufficio di Capo-istituto viene mutato in una pericolosa fonte di attriti, quando chi vi presiede lo concepisca come una funzione unicamente burocratica, e che allora esula dalla scuola il nobile fine educativo;

« considerato ancora che una questione di dignità professionale, come quella ora sollevata, mentre non solo giustifica, ma nobilita l'aperta ribellione degli Insegnanti delle scuole secondarie, non può d'altra parte lasciare indifferenti gl'insegnanti di ogni ordine di scuole, che debbono sempre vigilare per la libertà e la dignità di tutti coloro che insegnano;

« delibera di dare la propria completa solidarietà alla Sezione delle Scuole Medie e fa voti perchè l'inchiesta domandata divenga sollecitamente un fatto compiuto e valga ad eliminare ogni causa perturbatrice. »

Agitazione dei venditori di ciliegie.

Giovedì scorso, per l'improvviso ribasso subito dalle ciliegie nei mercati nazionali e dell'estero, si manifestava un vivo panico nel nostro mercato di frutta.

Noi speriamo che, istruiti da questo nuovo esempio, i coloni ed i proprietarî si siano persuasi della necessità inevitabile del costituirsi in Cooperative di vendita che li liberino dalla concorrenza sfacciata dei mediatori e dei commercianti privati.

L'arrivo dei bimbi di Parma avrà definitivamente luogo domenica 7 giugno, alle ore 4. pom. alla nostra stazione.

Le Organizzazioni economiche ed i Circoli politici, con bandiere e fanfare, sono invitati caldamente a recarsi alla stazione per fare una degna accoglienza ai *settantacinque* piccoli ospiti Parmensi.

Sono pure pregati di trovarsi alla stazione tutti coloro che si sono fatti inscrivere alla Camera del lavoro per avere dei bambini.

Il corteo d'onore dei bimbi degli scioperanti si recherà al Ricreatorio laico municipale, gentilmente concesso, nel quale tutti i presenti avranno accesso, ed ove — dopo una modesta refezione — i bambini saranno affidati a coloro che ne hanno già fatta domanda.

W lo sciopero di Parma! W la solidarietà operaia!

Per lo sciopero di Parma.

Somma precedente	L. 378,45
Lega Braccianti di Ronta 2.° vers.	» 8,—
» » Bagnile	» 5,—
» » Budrio	» 5,—
» » S. Angelo	» 5,—
» » Crocetta	» 6,—
» » Bagnarola	» 5,—
» » Bulgarnò	» 10,80
» » Porta Saffi	» 10,—
» » Ponte Pietra	» 5,—
» » Sala	» 5,—
» » Longiano	» 5,—
» » Pievesestina	» 5,—
» Facchini Eventuali, Cesena	» 10,—
» Falegnami forese, Cesena	» 5,—
» Spezzini	» 15,—
» Operai Zuccherificio, 2.° vers.	» 8,80
» Facchini Stazione	» 5,—
Gherardi Giuseppe, Pievestina	» 1,—
Lega Zolfatai Cesena, 2.° vers., mezza giornata di lavoro per ciascuno operaio (1)	» 70,—
Cooperativa Calzolai, Cesena	» 10,—
Lega Muratori, Longiano	» 11,80
Circolo 'A. Fratti,	» 5,—
Lega Braccianti, Mercato Saraceno	» 5,—
» Minatori Campitello	» 5,—
Raccolte individuale a mezzo Lorenzetti	» 6,80
Lega Contadini, S. Demetrio	» 5,—
» » Ronta 2.° vers.	» 5,50
» » Borello	» 6,—
» » S. Rocco	» 6,—
Avv. Giovanni Turchi, Cesena	» 5,—
Fratellanza Muratori di Montiano	» 10,—
continua	L. 648,65

(1) *Per errore di stampa nel versamento precedente, figurava per la lega Zolfatai di Cesena L. 2 invece di 20 e la Lega Braccianti S. Egidio invece della Lega Coloni della stessa località per L. 10. — Il totale di L. 878,45 corrispondeva però esattamente.*

Le oche Cesenati han menato gran rumore per una cortese lettera, indirizzata dai componenti la Commissione Esecutiva della Camera del lavoro ai loro colleghi dimissionarî.

Che ci sia a gridare per quest' atto di gentilezza burocratica, comune a tutti i comitati ed a tutte le commissioni, ove si verifichi il caso di presentazione di dimissioni, da vero noi non vediamo.

Non si allarmino le fedeli custodi della cittadella cesenate: non si trattava che di una formalità! La lettera che riconfermerebbe le dimissioni era prevista, ed attesa, e... per null'affatto temuta!

Sottoscrizone a favore del "Popolano„

Rip.	L. 289,61
Olten — Il Circolo «A. Saffi» dopo la conferenza dell'amico ing. E. Gerli	» 2,80
Cesena — Magnani Giuseppe salutando i compahni di Roma	» 0,75
continua	L. 293,16

NOI VI ADDITIAMO LA VIA

Da chi esce la gran vocie ammonitrice?

Parlano i 370.000 italiani previdenti, soci della Mutua Cooperativa italiana per le Pensioni di Torino e si rivolgono a tutti i cittadini italiani indistintamente e dicono loro: « Noi abbiamo fondata un'istituzione che ripudia ogni idea di speculazione; che si fonda unicamente sulla cooperazione, che si ispira alla mutualità; che segue i dettami della previdenza ed ha per fine ultimo il benessere collettivo. Perciò abbiamo ridotto nel nostro sodalizio al mimo le spese di amministrazione: abbiamo eliminato ogni dividendo ad azionisti; impieghiamo i nostri risparmi ad opere di utilità generale il Centesimo per centesimo abbiamo faticosamente raccolto in soli 15 anni ben 38 milioni ed ogni mese centinaia di migliaia di lire da ogni parte vengono ad impinguare il nostro bilancio sociale. Le somme raccolte vengono aumentate dagli interessi composti del capitale, dalle somme abbandonate dai soci decaduti. L'iscrizione al nostro ente non costituisce nessuna alea e forma invece il il mezzo migliore di impiego dei proprii risparmi. Dopo 20 anni di associazione ognuno di noi percepirà una pensione doppia di quella che avremmo ottenuta associandoci presso qualunque altra società d'assicurazione ed il cui massimo è fissato in L. 200 annue per quota mensile di L. 1.05 (le quote vanno da 1 a 10) Così abbiamo risolto il problema della vecchiaia e ci siamo con tenue spesa procurato un sicuro reddito annuo che ci benificherà per tutta la vita.

Falange di cittadini italiani previdenti; affrettatevi a venire a noi"„

Ascolteranno gli italiani non ancora associati la voce amichevole ed ammonitrice dei 370.000 previdenti? Ne abbiamo ferma fiducia.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, N. 9 od alle Succursali di Milano, piazza Castello N. 5, di Napoli Galleria Umberto I. ottagono 83, di Bologna via Pescherie Vecchia N. 2. all'agente locale Sig. Epaminonda Astracedi Via Chiaramonti, 24

Cedesi per ritiro dal commercio avviato negozio ARTICOLI DI MUSICA.

Capitale non superiore a L. 2000.

Per trattative rivolgersi al proprietario in Corso Mazzini, N. 13.

Cronaca Cittadina

Conferenza I. Cappa al Teatro Comunale. — Sabato scorso, l'amico nostro pubblicista I. Cappa, con una delle sue più elevate conferenze, commemorava Edmondo de Amicis. Il pubblico scarsissimo applaudiva frequentemente e con entusiasmo uno dei migliori oratori d'Italia.

È stato detto che la mancanza del pubblico e specialmente dei nostri amici, fosse dovuta ad una incompleta *réclame;* ma noi domandiamo se, in una città intelligente, e in una città repubblicana, il nome d' I. Cappa debba aver bisogno di gran cassa!... Noi crediamo in vece d'aver trovata la ragione esatta del fenomeno, dato il concorso enorme di cittadini alla rappresentazione di una compagnia artistica attendata in piazza V. E. Probabilmente anche i nostri amici repubblicani — che avrebbero da soli potuto riempire il teatro — hanno preferito i burattini alla conferenza Cappa!

Ma lasciamo quest'argomento poco lusinghiero e veniamo allo svolgimento della conferenza; premettendo che è impossibile il darne un sunto anche soltanto approssimativo e che rinnovi pei lettori il fascino indimenticabile dell'illustre conferenziere.

L'oratore dice che E. de Amicis non può essere commemorato con parole roboanti: conviene ricordarlo col linguaggio semplice che si addice alla sua vita d'uomo semplice, d'uomo *letterariamente buono.* Noi sogliamo considerare i letterati come uomini anormali: non fu tale E. de Amicis. Fu, in principio, un ufficiale, un piemontese ed un giornalista; date queste tre qualità, avrebbe dovuto essere un analfabeta... e non fu.

Scrisse da prima la *Vita militare,* un libro inteso a render simpatica la vita di caserma; e trovando, in quelle pagine, il capitano buono, il soldato buono, la disciplina paterna, l'ambiente famigliare ed allegro, gl'Italiani s'affezionarono a questo scrittore nuovo, a questo manzoniano vero, buono e che non annojava.

Ma immediatamente dopo E. de Amicis ebbe paura del proprio successo: che scriverò ora? si domandò. E vennero le novelle, poco fortunate e poco degne di fortuna. Poi egli cominciò a viaggiare, e la sua letteratura di viaggi trovò quella fortuna, contro la quale egli stesso, per scrupolo di rettitudine, protestava. E gli dissero: *va in America!,* ed egli venne a Genova a prendere il piroscafo.

Ed ecco che, dinanzi al colossale transatlantico, l'anima dell'artista è colpita dalle tre classi dei passeggeri: prima classe, agiatezza, lusso, piacere; seconda classe, meschinità, invidia; terza classe, dolore! Nel piroscafo, egli sente tutta la società umana.

Nelle novelle il de Amicis aveva presentito il dolore, ma il dolore fanciullesco, il dolore dell'adolescente dai dodici ai vent'anni, che sente già come un uomo e non è ancor uomo, e soffre della sua stessa apparenza fisica sgraziata ed incompleta — tale la patria fanciulla, non formata nè completata, ansiosa di divenir più grande della Francia e dell'Austria! — Ma questo non è il dolore: il dolore vero è quello della terza classe, che soffre, si lamenta e piange, e nè pure sa tutto quello che le manca, tutto quello che, in più di lei possedono i felici della terra.

Il conferenziere cita brillantemente due episodî di *Sull'Oceano,* ch'egli chiama un libro letterariamente bello, nel quale de Amicis fa la cronaca del viaggio e dimentica semplicemente di descriverci la lontana Argentina, alla volta della quale era partito. Ma, quando lascia il piroscafo, lo scrittore si sente socialista, e dice: io dedicherò tutta la vita all' educazione ed all' istruzione, cioè ai fanciulli, nell' animo dei quali è più facile inculcare la verità. Ed ecco allora il *Cuore.*

Libro che è agevole il criticare oggi, ma che, a dodici anni, abbiamo tutti amato, e sulle pagine del quale tutti abbiamo pianto. Cita varî episodî di *Cuore,* e dice che è un libro non vero, ma migliore della verità: per che il bambino non può comprendere la verità: per che la comprenda, la veda, la senta, conviene esagerarla.

E lo scrittore piemontese parla della scuola, non per artefizio letterario come si usa fare nelle odierne concioni, ma per sentimento vero, per avere egli sensentiti i dolori dei maestri umili e buoni; ed ecco il *Romanzo di un maestro,* che è uno dei più forti e buoni libri suoi, per che egli vi studia l'umanità a traverso all'infanzia.

Cita alcune pagine del *Rnomazo* e dice che è a punto in ciò, nell'aver visto il dolore dei fanciulli, nell'averlo profondamente sentito, nell'aver detto che bisognava lenirlo, che conveniva sopprimerlo ad ogni costo, che è tutto il grande merito dell'opera del de Amicis.

Amate i fanciulli! conclude il conferenziere, rivolgendo agli uditori una elevata, felicissima invocazione, che si perde fra lo scrosciare degli applausi entusiastici dell'uditorio.

L' on. Comandini ha compiuto testè un giro in Sicilia per la Unione Magistrale Nazionale accolto ovunque con immenso entusiasmo. Molti telegrammi sono giunti al nostro Sindaco, da quei paesi, di plauso e ammirazione pel deputato di Cesena.

L'on. Comandini è passato per la Sicilia come un trionfatore di civiltà e di progresso, che fuga le tenebre e la superstizione elevando la scuola alla sua vera missione.

Solo educandosi i siciliani potranno cancellare le vergogne *Nasiane* e i *venti di follia.*

Ai Bambini di Parma, che in numero di **75** arriveranno domani, domenica, alle ore 16, alla nostra stazione, vada il nostro più caloroso, più affettuoso saluto.

Tutti i Circoli repubblicani, con bandiere e fanfare, sono caldamente invitati ad andare loro incontro alla stazione, e ad accompagnarli nel corteo, che si recherà al Ricreatorio laico municipale. Qui, dopo una modesta refezione, i bimbi saranno affidati alle cure di coloro che li hanno richiesti.

Lingua maledica è senza dubbio quella del cronista del *Cittadino... che protesta.*

In tutta la serie degli oggetti posti all' ordine del giorno per la seduta odierna del Consiglio Comunale, ha finto di non trovar argomento alcuno più interessante di quello delle dimissioni di un consigliere, direttore attuale del *Popolano,* il quale dovrà tra breve lasciar tutte le cariche che copre per attendere ad altre occupazioni.

O fortunato Municipio, che non hai nulla da discutere! — O malizioso *Cittadino* che non hai dove più rivolgere gli strali della tua feroce critica!... Non ricordi tu di quel tuo fidato amico che si dimise dal consiglio d' amministrazione d'un de' maggiori Istituti cittadini per essere eletto Direttore largamente stipendiato? Sarà mai possibile ad alcuno, non superare, ma imitare sì illustre esempio?

Teatro Comunale. — Mercoledì 17 corr. p. v. la Compagnia drammatica del celebre artista *Alfredo De Sanctis,* ci darà *"Il Processo dei veleni"* nuovissimo lavoro storico in 5 atti di Vittoriano Sardou.

Giovedì 18 seconda recita.

Il Gruppo Anarchico XI Novembre, nell'adunanza tenuta alla sede sociale il 2 giugno scorso, udita la relazione del segretario della Fratellanza Contadini, deliberava di dare la propria adesione ed il proprio appoggio condizionato alla prossima agitazione agraria.

Dimissioni ritirate. — L'egregio amico nostro Rag. Antonio Salvatori ha ritirate le dimissioni da Assessore che aveva date, da qualche tempo, per uno screzio avvenuto con un collega di Giunta per ragioni tutto affatto private e personali.

Nella lettera che dirige al Sindaco dichiara che pur sussistendo i motivi che le occasionarono, pure sa far tacere ogni e qualunque risentimento per un doveroso riguardo verso gli amici e il partito.

N. d. R. — Noi, mentre plaudiamo all'atto lodevole dell'amico nostro, che non priva l'amministrazione dell'opera sua intelligente, ci auguriamo anche che abbiano a dilucidarsi presto e a sparire le cagioni dello spiacevole screzio in modo onorevole e soddisfacente per ambedue i colleghi.

Nel nostro Teatro Comunale, il 24 giugno corr., si terrà una Grande Accademia vocale ed istrumentale a favore della nostra concittadina Sig.na Maria Turci, soprano. Vi prenderanno parte numerosi ed eletti artisti forastieri.

Luce per dio!... — Da qualche tempo il servizio dell' illuminazione pubblica e anche privata — da quanto ne sappiamo dai varii reclami che ci pervengono — funziona molto irregolarmente per non dire indecentemente.

Ci duole già tanto di dover constatare il buio intellettuale della nostra cittadinanza e perchè l' officina gas vuole procurarci anche quello delle contrade della Città? E dire che il Municipio paga per illuminarci!

Se si vuole, ciò non torna a molto onore della Società esercente e un pochino anche del suo signor Direttore che — per quanto sollecitato — fa l'orecchio del mercante...

Società per la Cremazione dei cadaveri. — Martedì sera, nel ridotto del Teatro Comunale, ebbe luogo l' annunciata adunanza per la costituzione della suddetta società. Presiedeva il D.r Cino Mori, il quale diede lettura di uno statuto-regolamento. Alla discussione presero parte: il D.r Leoni, Manucci C., Valpondi G., Falaschi, Ceccarelli e dopo alcune modificazioni venne approvato.

I presenti alla adunanza, quali soci fondatori, dichiararono costituita in Cesena la "Società per la Cremazione dei cadaveri „ obbligandosi di fare attiva propaganda perchè la società vada aumentando il numero degli iscritti. Le azioni sono di L. 25 l' una, pagabili in rate mensili di L. 1. Per facilitare l'entrata agli operai, venne stabilito di ridurre per essi la quota mensile a L. 0,50.

Il Salon de coiffure di Alfredo Venturi, nel palazzo della Cassa di Risparmio, è stato rimesso a nuovo completamente e riaperto al pubblico in questi giorni. Gli avventori troveranno, nell'ambiente elegante e *comfortable,* un servizio accuratissimo, superiore ad ogni elogio.

DANTE SPINELLI — red. res.

Mercato Saraceno, li 16 Maggio 1908.

Ill.mo Signor Direttore della « POPOLARE »

Associazione di Mutua Assicurazione sulla Vita MILANO

Compio il dovere di ringraziare vivamente la S. V. Ill.ma, anche a nome dei coeredi, per la puntuale correttezza usata dall'ottima Compagnia da Lei diretta nella liquidazione della somma di L. 10.000 (Diecimila) assicurata dal mio compianto genitore.

Nell'occasione, mi permetta che tale ringraziamento lo estenda all'amico GIUSEPPE ZANFANTI, Ispettore della « Popolare », a mezzo del quale mi fu pagata la somma suddetta, facendo voti che la sua missione, che ha lo scopo di inculcare ai padri di famiglia, ai giovani l'idea santa della previdenza e del risparmio, *congiunta ai più puri principii della mutualità,* trovi riscontro in un largo concorso di associati.

Con perfetta stima

PIETRO ZAPPI

RINGRAZIAMENTI

Antonio Zoffoli si sente in dovere di pubblicamente ringraziare tutti gli amici e compagni del defunto fratello **Pietro,** mentre a Dillingen (Germania) in seguito a menengite, per l'interessamento che essi dimostrarono durante la malattia, commosso per il numeroso intervento all' accompagno funebre e per le fraterne accoglienze ricevute nella sua andata colà in occasione della luttuosa circostanza.

Paolo e *Giuseppe Pulini* di Macerone sentono il dovere di esternare la loro più viva gratitudine per gli egregi **Prof. Archimede Mischi** e *Dott. Babini* che con cure sapienti e indefesse guarirono il loro fratello SALVATORE da grave *meningite bacillare.*

L' Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell' interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anni di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d' un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L' istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 86 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI

A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della FARMACIA **GIORGI**

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI

VESI E CANTELLI - CESENA

L. 1,50 la scatola - 4 scatole, cura completa, L. 5 franche a domicilio.

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari.

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in SANTARCANGELO di ROMAGNA

Compra Vendita LEGNAMI in TRONCHI

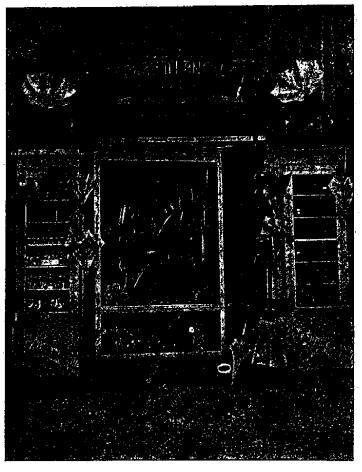
Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito

PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.



Valigeria inglese

Nel Negozio di **Ferretti Angelo** *di fianco al Duomo, trovasi un ricco assortimento di Valigie in pelle garantita di vera vacca e montone da soddisfare qualsiasi esigenza e nella misura di centimetri 50-55-60-65 ed a prezzi di massima convenienza.*

GUANTI DI PELLE

da Signora - Uomo - Ragazzi - Militari

a prezzi eccezionali.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario **CESENA** Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Consegnandomi:

ritratto, gruppo, o fotografie di vedute eseguisco *N. Dieci cartoline postali al bromuro* (uso platino) per sole *L. 2.* Per *N. Venti, L. 3,50.*

Per ordinazioni fuori Cesena mandare fotografia con Cartolina-vaglia (unire 25 cent. per spese postali).

GIORGINI AMEDEO

Corso Garibaldi, 60 - CESENA

N. B. L' originale possibilmente in buono stato. Consegna entro 5 giorni dall' ordinazione.

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO

BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO

PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Birra al Bicchiere L. 0,15

CAFFÈ NAZIONALE

Birra al Schoppe L. 0,30

CAMILLO GARAFFONI - CESENA

Deposito Birra Spiess

GHIACCIO ARTIFICIALE

il preferito dai Signori Medici per purezza e igiene

Vini Liquori - Sciroppi - Aranciate - Ghiacciate - Gelati

Deposito esclusivo dell'originale **Americano Franzini**

Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite tutti all' American Bar Guidazzi

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi, 62 —